

PIAZZA MOSTRA

In mancanza di un progetto definito si parte con il restauro dell'affresco storico sulla facciata dell'osteria della Croce Bianca, dalla parte di via San Marco

La neo assessora alla cultura, preoccupata per il costo di una ristrutturazione complessiva dell'edificio, abbandonato da 17 anni, pensa a un partenariato coi privati

«L'ex questura sia un luogo sociale»

Gerosa non ha preclusioni tra museo o albergo: «Pronta a valutare»

Per l'ex Questura di piazza Mostra personalmente vedrei bene un utilizzo che crei socialità positiva, uno spazio che sia frequentato e possa contribuire a far vivere quel pezzo di città». **Francesca Gerosa** non ha ancora preso in mano il dossier che riguarda le vecchie scuderie del castello del Buonconsiglio, quell'edificio storico ormai abbandonato da 17 anni che è diventato, dopo il rifacimento della piazza liberata dalle auto, un pugno nell'occhio in quell'angolo di città. Ma da neo assessora provinciale alla cultura si dice pronta a valutare le offerte e le sollecitazioni che dovessero arrivare sia dall'interno della Provincia che dall'esterno. Non escludendo a priori neanche l'idea di trasformare l'ex Questura in un albergo di lusso come una cordata di imprenditori aveva proposto al suo predecessore Mirko Bisesti. «Ma l'importante - afferma Gerosa - è che qualsiasi idea o progetto sia discusso con la città e condiviso. Finora nessuno si è fatto vivo con proposte o progetti. Io sono disponibile a valutarle perché concordo col fatto che il degrado attuale non è più accettabile. Certo c'è il tema dei costi e delle risorse. Credo che per una ristrutturazione complessiva si vada ben oltre i 10 milioni di euro; se perciò si individuasse qualche forma di partenariato coi privati sarebbe una buona cosa».

Intanto anche quest'anno nel bilancio della Provincia per l'ex Questura non c'è un euro. Ed è per questo che la Soprintendenza ai beni culturali ha rotto gli indugi dando il via libera all'intervento di restauro di una parte della facciata che guarda via San Marco. Si tratta di quella fetta del complesso che prende il nome di casa Franceschini e che in passato era l'osteria Croce Bianca. La facciata ospita un affresco settecentesco, attribuito alla cerchia di Giuseppe Alberti, che riporta l'immagine della Madonna dell' Aiuto che veglia sulla città. Un elemento prezioso, unico dipinto sull'esterno di un edificio che mostra la città con la sua cinta muraria. Lo stato di conservazione è pessimo e diversi anni fa la Provincia aveva fatto apporre sui punti più degradati delle strisce di carta giapponese in vista di un restauro che però non è più stato fatto. E come Italia Nostra ha segnalato alcuni mesi fa all'assessorato e alla Soprintendenza adesso quell'intervento conservativo sta creando nuovi danni perché le strisce si stanno staccando portandosi dietro la superficie pittorica che volevano proteggere. «Avevamo aspettato per capire se integrare il restauro della facciata con un progetto complessivo per tutta l'ex Questura - spiega il Soprintendente Franco Marzatico - ma siccome questo progetto ancora non c'è abbiamo messo a bilancio 40.000 euro e faremo il



La facciata dell'ex Questura sul lato di via San Marco. Al centro l'ex osteria della Croce Bianca che sarà restaurata



La carta giapponese protettiva si sta staccando

restauro entro quest'anno; inoltre altri 40.000 sono previsti per le verifiche di altri lacerti».

I dipinti in questione, ormai sbiaditi e gravemente danneggiati, sono comunque considerati una delle testimonianze settecentesche più interessanti. Per distinguere i soggetti bisogna rifarsi alle foto storiche scattate verso la fine del diciannovesimo secolo e conservate nell'archivio della Soprintendenza. Lì si possono rintracciare un Occhio della Provvidenza, la sagoma di una Madonna dell' Aiuto e più sotto si intravede una veduta da ovest della città, chiusa dalle cinta murarie e lambita dalle acque del fiume Adige. La presenza della Vergine Maria sopra ad uno scorcio di Trento viene interpretata dagli storici dell'arte come segnale che la decorazione fu realizzata in concomitanza di una qualche minaccia per la città, forse l'assedio dell'esercito francese del 1703, durato solo tre giorni e concluso con una ritirata del generale Vendome.

Se dunque questa fetta di facciata sarà sistemata sembra più difficile che possa andare in porto la richiesta che aveva fatto il sindaco Ianeselli alla precedente amministrazione provinciale, e cioè di sistemare almeno le facciate anche dalla parte di piazza Mostra per restituire il decoro a quello scorcio. «Può essere una buona idea ma temo che un intervento tampone finirebbe per allungare poi i tempi di quello strutturale» chiosa Francesca Gerosa. F.G.